



Prov. di San Michele Arcangelo
Molfetta 16-12-2021

**“Custodire la terra,
coltivare l’umano”**

 **Martín Carbaio Núñez**

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

L'enciclica *Laudato Si'*

invita tutti a invocare la misericordia divina “per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo”,

giacché “un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio” (8).



Invita tutti alla conversione ecologica

e a implorare la misericordia di Dio per quei peccati contro il creato

“che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare” (GPC 2016, 2).

Peccato ecologico:

- un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente.
- È un peccato contro le generazioni future e si manifesta in atti e abitudini di inquinamento e distruzione dell'armonia dell'ambiente, in trasgressioni”.
- Questo peccato sta mettendo in pericolo l'equilibrio ecologico e il futuro dell'umanità. (Sinodo Amazonia)

Papa Francesco

- necessità di impegnarsi “a compiere passi concreti sulla strada della conversione ecologica,
- che richiede una chiara presa di coscienza della nostra responsabilità” (GPC 2016, 2)
- e deve essere “sostenuta in modo particolare dal sacramento della penitenza” (*ibid.*).
- Questo sacramento, infatti, è un momento privilegiato di formazione della coscienza

Finora il rito del sacramento della riconciliazione

- **non include riferimenti espliciti alla rottura che ogni peccato provoca nelle relazioni con il creato.**
- **Questa dimensione è pure poco presente nella pratica pastorale del sacramento.**
- **E questo nonostante la grave crisi ecologica, provocata “dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici” (GCC 2016, 1)**



La prassi del sacramento della riconciliazione

- dovrebbe fare ricorso anche a segni e simboli della natura, soprattutto nelle celebrazioni comunitarie,
- per mettere maggiormente in evidenza il nostro legame con la terra e il bisogno di riconciliazione con essa.
- Purtroppo, questo sacramento è celebrato spesso senza la lettura della parola di Dio e senza gesti corporali.

**“L'uomo esprime e percepisce
le realtà spirituali attraverso
segni e simboli materiali”
(CCC 1146);**

**ad esempio l'acqua
battesimale,**

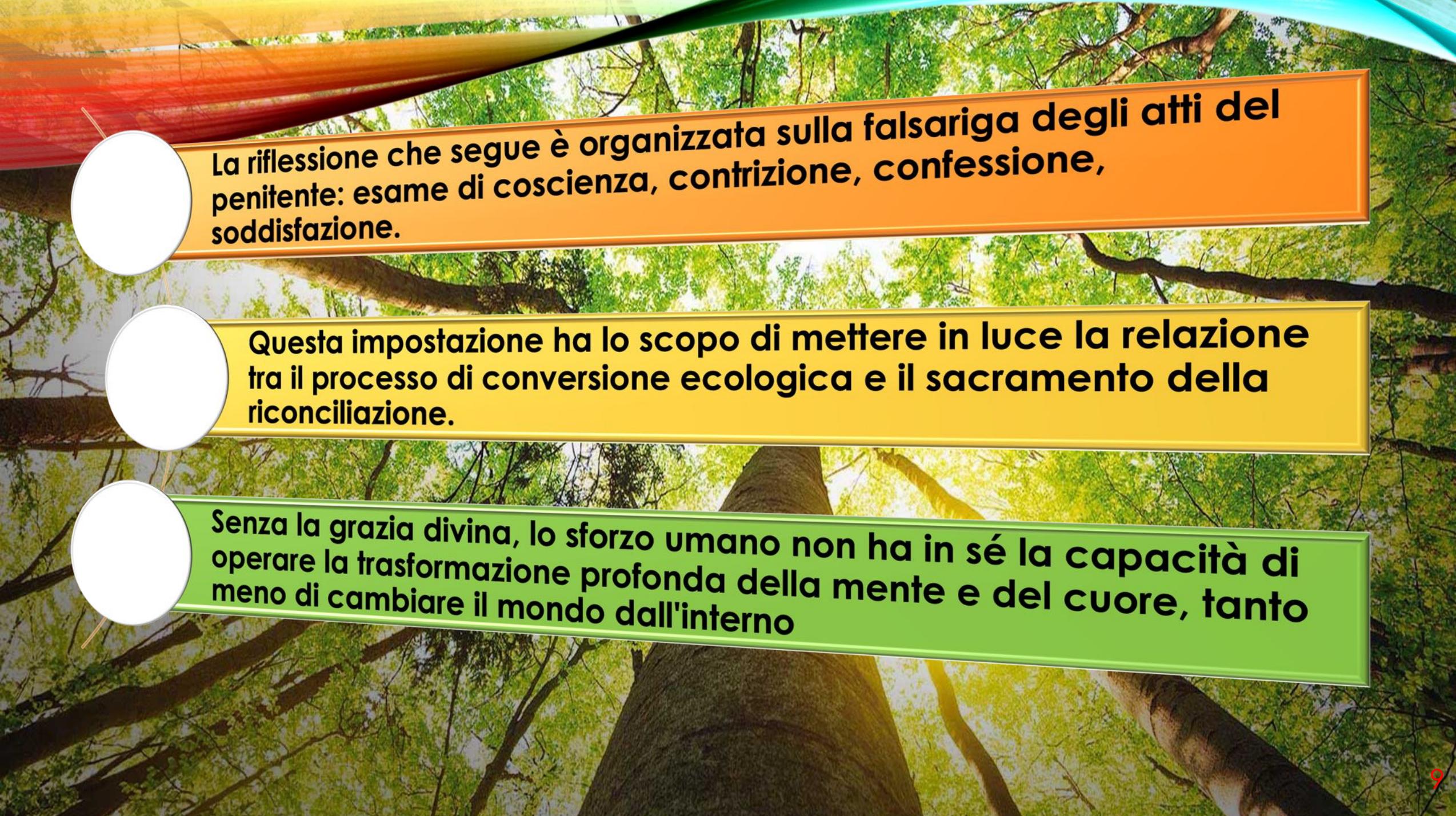
**l'olio dei catecumeni e
degli infermi,**

**il fuoco e il cero pasquale,
le candele, l'incenso.**

**Tutto però non come realtà
autonoma,**

**“ma in quanto incorporati
alla vita e alla storia della
comunità”.**

**Infatti, la celebrazione
liturgica deve essere
percepita come evento di
salvezza, non come magia.**



La riflessione che segue è organizzata sulla falsariga degli atti del penitente: esame di coscienza, contrizione, confessione, soddisfazione.

Questa impostazione ha lo scopo di mettere in luce la relazione tra il processo di conversione ecologica e il sacramento della riconciliazione.

Senza la grazia divina, lo sforzo umano non ha in sé la capacità di operare la trasformazione profonda della mente e del cuore, tanto meno di cambiare il mondo dall'interno

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

Oggi nessuno può giustificare la propria ignoranza in merito alla crisi ambientale.

La sensibilità ecologica delle popolazioni è cresciuta,

anche se continuano a rafforzarsi “le abitudini nocive di consumo” (55) continuano a circolare.

Pertanto, dobbiamo interrogarci e “riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirci di cuore, cambiare dal di dentro” (218).

Il peccato ecologico si manifesta oggi in tanti modi,

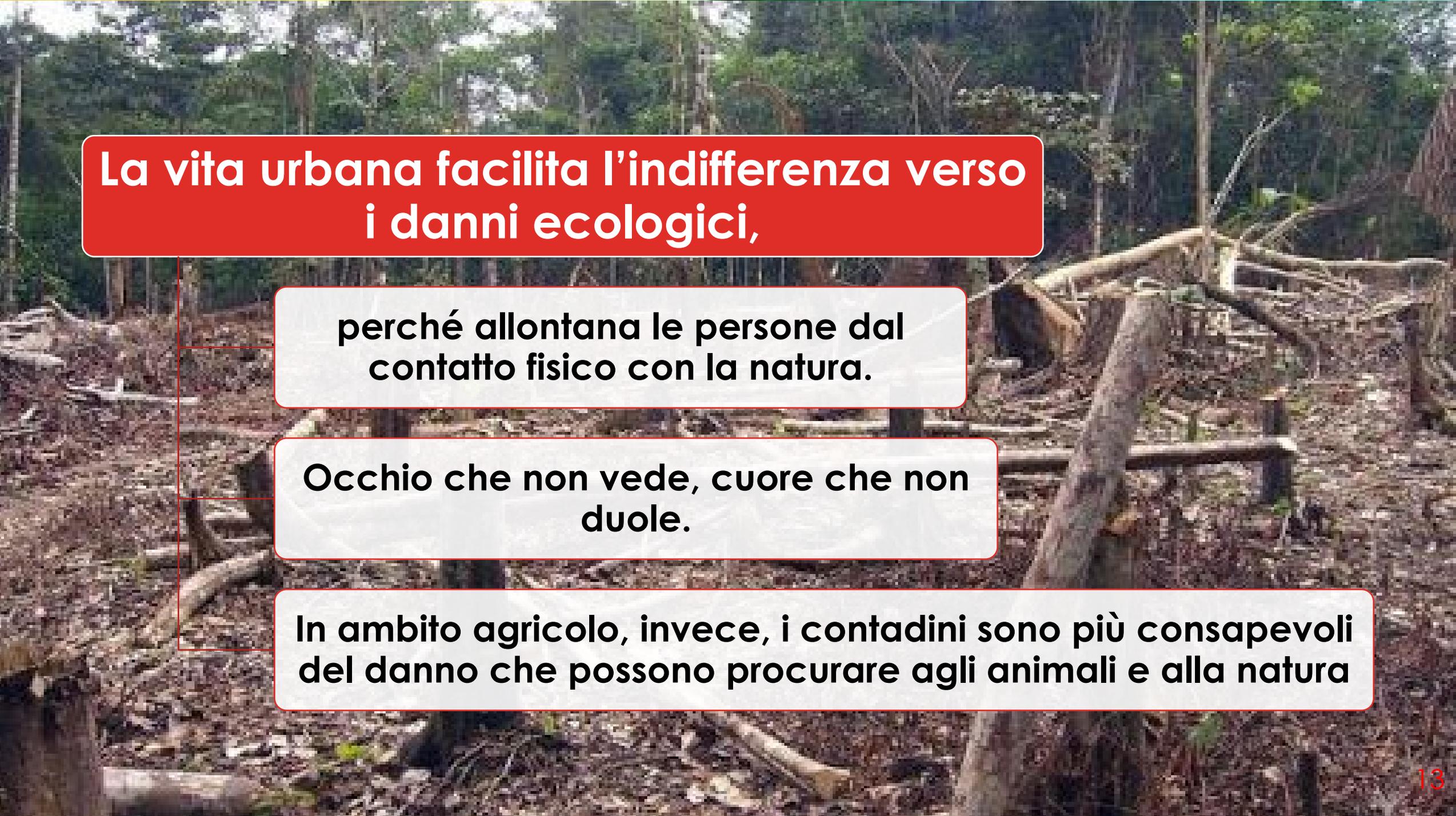
sia con azioni colpevoli, ad esempio buttando via enormi quantità di cibo,

oppure assumendo comportamenti superficiali e stili di vita dannosi per l'ecosistema.

Anche fra i credenti,

continuano a esserci atteggiamenti riprovevoli,

che “vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche” (14).



**La vita urbana facilita l'indifferenza verso
i danni ecologici,**

**perché allontana le persone dal
contatto fisico con la natura.**

**Occhio che non vede, cuore che non
duole.**

**In ambito agricolo, invece, i contadini sono più consapevoli
del danno che possono procurare agli animali e alla natura**

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

**La contrizione
può essere**

- perfetta, “quando proviene dall’amore di Dio amato sopra ogni cosa”
- o imperfetta (“attrizione), quando è frutto dal timore (CCC 1453).

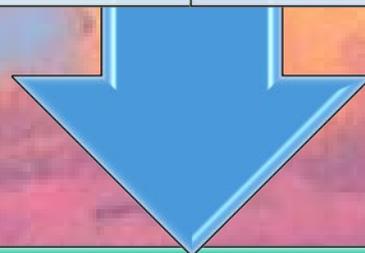
**Anche in
campo
ecologico,**

- molti reagiscono semplicemente per paura delle conseguenze nefaste della crisi ecologica,
- un sentimento che non riesce a coinvolgere pienamente la persona.

Le religioni sono le istanze che, con maggior forza,

possono fare appello all'essere umano in tutta la sua complessità di mente, di cuore e di spirito.

La vera religione risana "dal di dentro" le quattro relazioni fondamentali.



L'esperienza della gratuità divina e della nostra profonda "re-ligazione" con le altre creature

ci aprono alla contrizione perfetta per i peccati commessi contro la natura

e rafforzano il fermo proposito di non peccare più, anche a livello comunitario (219).

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

Al momento di confessare i nostri peccati, lasciamo spesso da parte la nostra responsabilità “in relazione agli altri esseri viventi” (LS 68).

**Dimentichiamo che anche all'interno dell'ecosistema globale
“se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme;**

**e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui
(1Cor 12,26).**

**Infatti, il peccato non solo rompe la relazione con Dio e con il
prossimo, ma anche con la terra.**

Le preghiere cristiane,

- rivolte al Padre attraverso Cristo nello Spirito,
- spesso si incentrano sui bisogni umani e raramente fanno riferimento all'intimo legame che ci unisce al creato.
- Il Cantico delle creature di Francesco d'Assisi è una magnifica eccezione e, infatti, è universalmente ammirato.

Oggi la Chiesa

ci invita a confessare non solo i nostri peccati contro il Creatore e contro il prossimo, ma anche quelli contro il creato.

“Li confessiamo perché siamo pentiti e vogliamo cambiare.

E la grazia misericordiosa di Dio che riceviamo nel Sacramento ci aiuterà a farlo” (GCC 2016, 3).

“Il momento non può dunque essere che di gioia e di festa”

La riconciliazione si realizza sempre con la Chiesa e *nella* Chiesa.

Infatti, “la riconciliazione con la Chiesa è inseparabile dalla riconciliazione con Dio” (CCC 1445).

Questa dimensione ecclesiale del sacramento dovrebbe essere maggiormente evidenziata e valorizzata,

in quanto non è favorita dalla prevalente forma “individuale” di celebrazione del sacramento.

anche di quelli ambientali, prega
“per il peccatore e fa penitenza con
lui.

Così il peccatore viene guarito e
ristabilito nella comunione
ecclesiale” (CCC 1448) e nella
fraternità cosmica.

**La Chiesa “concede nel nome di
Gesù Cristo il perdono dei
peccati”,**

“È stato Dio infatti a riconciliare a sé il
mondo in Cristo, affidando a noi la
parola della riconciliazione” (2Cor
5,19).

Si tratta di una riconciliazione
comunitaria, alla quale tutta la
Chiesa deve partecipare
attivamente con la preghiera e con
la penitenza

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddisfazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

Soddisfazione

Questi, però, non devono mai essere considerati “il prezzo che si paga per il peccato assolto”.

La soddisfazione è finalizzata a mostrare “l’impegno personale che il cristiano ha assunto di cominciare un’esistenza nuova”,

Il penitente deve mostrare un fermo proposito di cambiare rotta, concretizzandolo in atti di soddisfazione.

superando l’avarizia e il consumismo per crescere nelle virtù ecologiche: compassione, prudenza, temperanza, semplicità, sobrietà

Perché anche dopo l’assoluzione rimane [...] ancora un focolaio infettivo di peccato, che bisogna sempre combattere”.



Una soddisfazione più consona con il peccato commesso

(e magari realizzata prima dell'assoluzione) potrebbe

favorire l'autenticità della conversione

e rendere più visibile la grazia del perdono.

Il fermo proposito di cambiare vita

- “deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato,
- come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta,
- non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica,
- differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi,
- utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone” (GCC 2016, 4).

La tradizionale pratica del digiuno,

può essere oggi molto efficace nell'aiutare a guarire il cuore umano dal consumismo e dalla cultura dello scarto, mostrando che "meno è di più" (222).



Anche l'astinenza

può essere vissuta come una risposta coerente al problema ambientale,

aggravato dall'allevamento di tanti animali destinati al macello



Vanno potenziate
quelle pratiche di
soddisfazione **che**
aiutano a
ripristinare e
rafforzare le
quattro relazioni
fondamentali,

ad esempio “negli
incontri fraterni,
nel servizio, **nel**
mettere a frutto i
propri carismi,
nella musica e
nell’arte, **nel**
contatto con la
natura, nella
preghiera” (223).

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddisfazione



2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

La Chiesa

“concede nel nome di Gesù Cristo il perdono dei peccati”, anche di quelli ambientali,

prega “per il peccatore e fa penitenza con lui.

Così il peccatore viene guarito e ristabilito nella comunione ecclesiale” (CCC 1448) e nella fraternità cosmica.

“È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo,

affidando a noi la parola della riconciliazione” (2Cor 5,19).

Si tratta di una riconciliazione comunitaria, alla quale tutta la Chiesa deve partecipare attivamente con la preghiera e con la penitenza.

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddisfazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 
- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
 - 2.2. Riconciliazione ecologica
 - 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

**il penitente mostra l'autenticità
del suo pentimento (CCC 1459)**

**e il fermo proposito di ricostruire
le sue quattro relazioni
fondamentali.**

**Reintegrando i
beni tolti al
prossimo,**

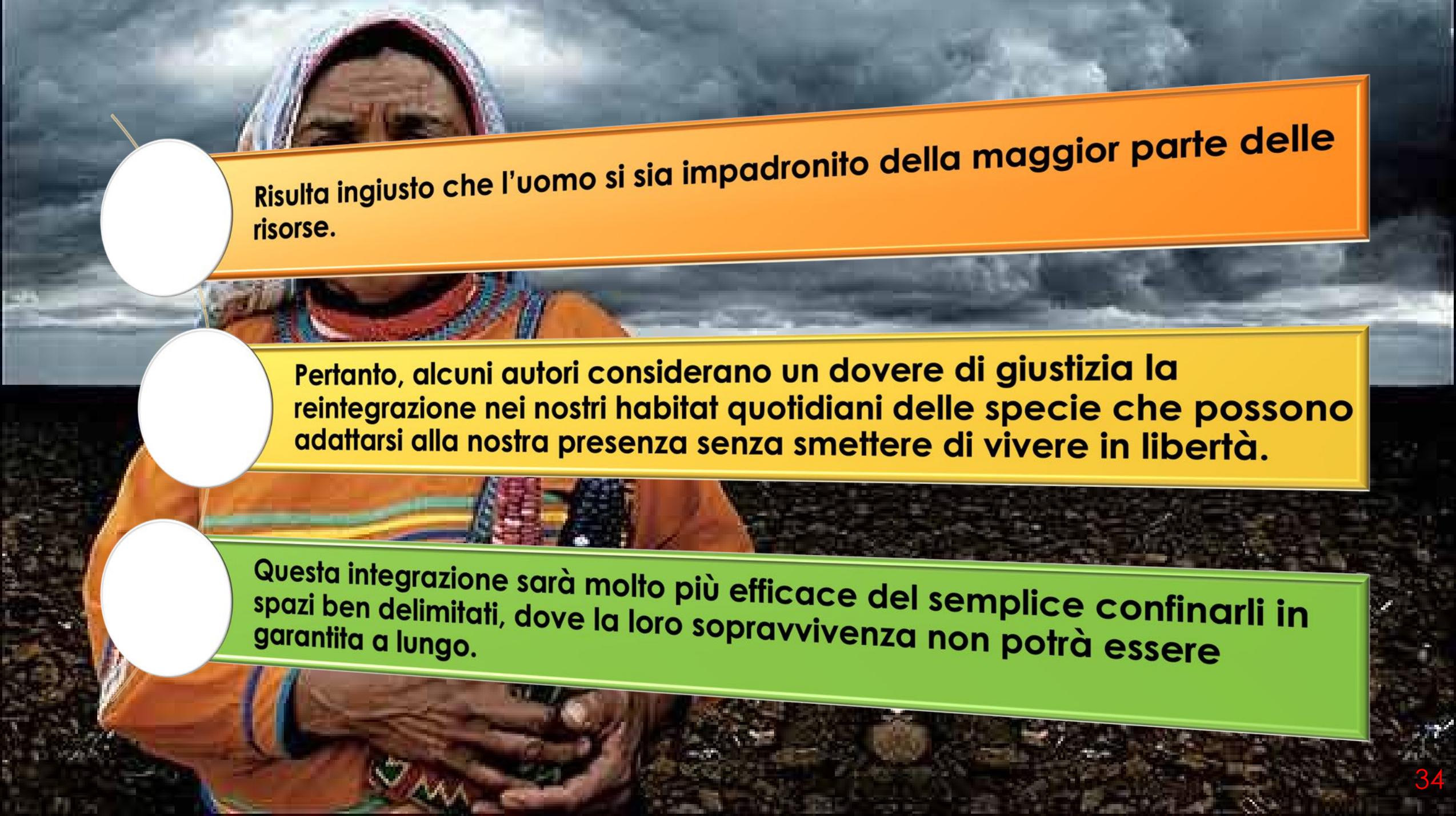
**Dobbiamo riparare il danno che
ogni peccato causa al nostro
rapporto con Dio, con noi stessi,
con gli altri e con la natura.**

**Pertanto, la restituzione, intesa in
senso analogico e in prospettiva
comunitaria, dovrebbe essere
applicata anche al campo
ecologico**

In modi diversi, tutti abbiamo un debito di giustizia con sorella madre Terra

per i danni che le abbiamo provocato e quindi non ci sarà riconciliazione finché non sarà fatta giustizia,

ad esempio con azioni efficaci per riparare il danno causato e per evitare che si ripeta nel futuro



Risulta ingiusto che l'uomo si sia impadronito della maggior parte delle risorse.

Pertanto, alcuni autori considerano un dovere di giustizia la reintegrazione nei nostri habitat quotidiani delle specie che possono adattarsi alla nostra presenza senza smettere di vivere in libertà.

Questa integrazione sarà molto più efficace del semplice confinarli in spazi ben delimitati, dove la loro sopravvivenza non potrà essere garantita a lungo.

A livello internazionale, bisogna restituire “debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo.

- **La sua restituzione richiederebbe di prendersi cura dell’ambiente dei Paesi più poveri,**
- **fornendo loro risorse finanziarie e assistenza tecnica” (GCC 2016, 4).**

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

“Non possiamo separare la riconciliazione con Dio, con la Chiesa, con gli altri e con l'intera creazione” .

Bonaventura:

Cristo, con la sua redenzione, ha restituito tutte le creature allo stato di innocenza originale,

rendendo così possibile la riconciliazione universale.



L'introduzione al rito della penitenza

ricorda pure che “il Padre ha manifestato la sua misericordia riconciliando a sé il mondo per mezzo di Cristo,

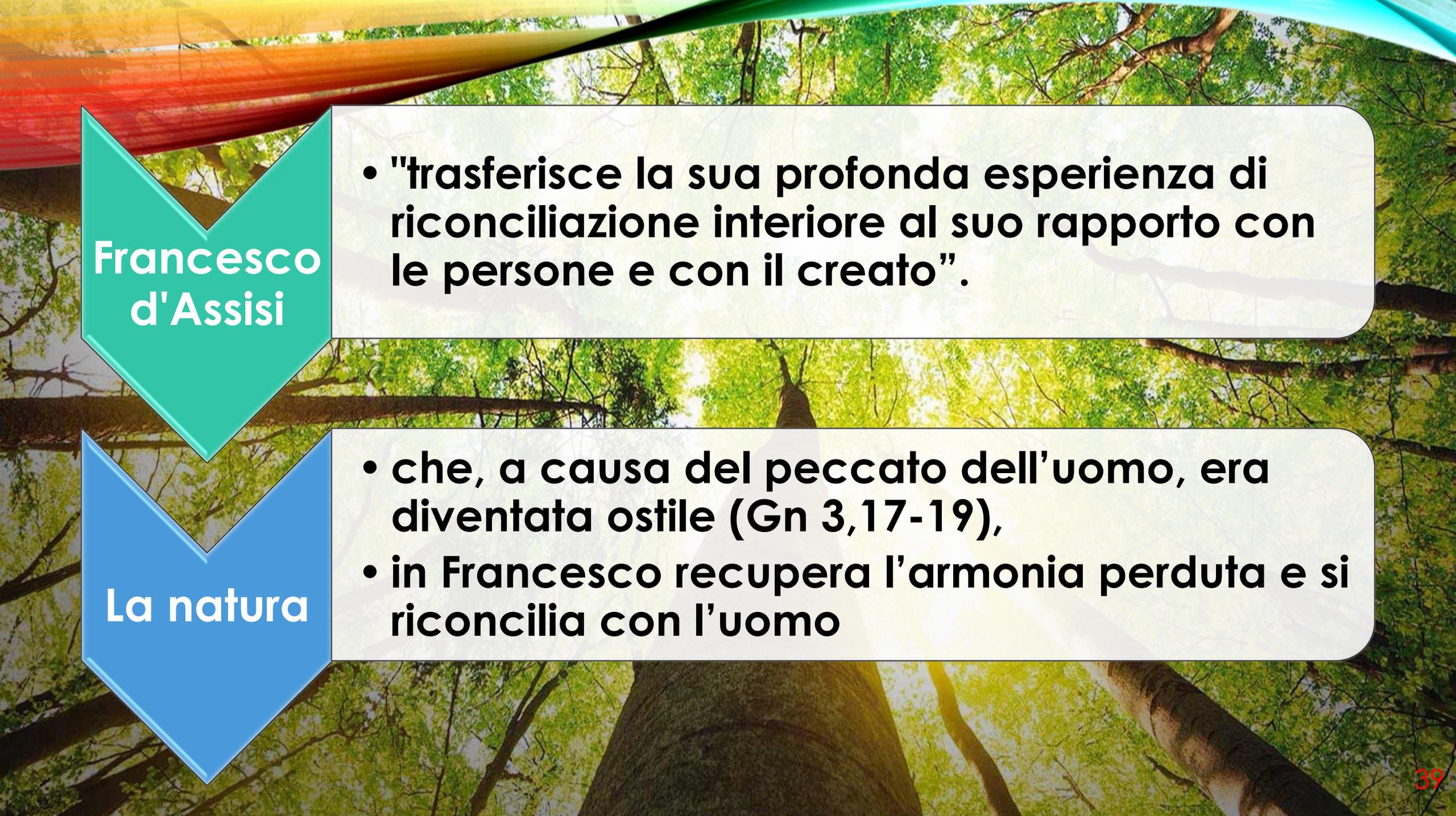
ristabilendo la pace, con il sangue della sua croce, tra le cose della terra e quelle del cielo”.

**“Quando l'uomo
disobbedisce a
Dio e rifiuta di
sottomettersi alla
sua potestà,**

**allora la natura gli si
ribella e non lo
riconosce più come
«signore»”.**

**Al contrario,
quanto l'uomo
accoglie l'amore
di Dio**

**e si sforza di
ripristinare i suoi
rapporti con il
prossimo e con il
creato, la natura lo
accoglie di nuovo**



**Francesco
d'Assisi**

- "trasferisce la sua profonda esperienza di riconciliazione interiore al suo rapporto con le persone e con il creato".

La natura

- che, a causa del peccato dell'uomo, era diventata ostile (Gn 3,17-19),
- in Francesco recupera l'armonia perduta e si riconcilia con l'uomo

1. Custodire madre terra: Riconciliazione sacramentale

- 1.1. Esame di coscienza sul peccato ecologico
- 1.2. Contrizione e conversione del cuore
- 1.3. Confessione
- 1.4. Soddifazione

2. Verso una fraternità cosmica

- 2.1. Restituzione e giustizia ecologica
- 2.2. Riconciliazione ecologica
- 2.3. Celebrazione della fraternità ritrovata

3. Coltivare l'umano

4. Verso una cultura della cura

Conclusione

continua ancora ad essere celebrato in modo piuttosto individuale e privato,

senza dare enfasi alla celebrazione gioiosa del perdono e della riconciliazione ritrovata.

Il sacramento della riconciliazione

Questa mancanza rende più difficile la percezione e l'assimilazione dell'evento salvifico.

Invece, le tre parabole del perdono che troviamo in Lc 15 sono contraddistinte da una gioiosa celebrazione comunitaria

Francesco di Assisi

**aveva ritrovato
l'armonia perduta,**

**si sentiva fratello di tutte
le creature,**

**e lodava gioiosamente
Dio insieme a loro.**



Anche per noi la riconciliazione

dovrebbe diventare una celebrazione pervasa dalla gioia che il mondo “è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode” (12).

**Oggi vengono
promosse
molteplici
iniziative
finalizzate a
favorire un
cammino
condiviso di
riconciliazione
con la natura**

- **che includa una celebrazione gioiosa del sentirsi fratelli e sorelle nella casa comune.**
- **Papa Francesco ricorda, ad esempio, che “la Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) proponeva di celebrare un ‘Tempo per il Creato’**
- **della durata di cinque settimane tra il 1° settembre (memoria ortodossa della divina creazione) e il 4 ottobre (memoria di Francesco di Assisi)” (GCC 2016).**

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

L'attuale pandemia

- sta smascherando la mancanza di relazionalità nell'attuale società tecnocratica e concorrenziale.
- Affascinati dai progressi tecnologici, abbiamo trascurato la fraternità e i beni relazionali;
- cioè quello "che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita". Infatti, «nella prosperità l'uomo non comprende» (Sal 49, 21).



**Questa
esperienza
traumatica**

- **dovrebbe aiutarci a riscoprire la nostra intrinseca socievolezza**
- **e l'interdipendenza che caratterizza tutto il creato**



1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

che accresce la sfiducia reciproca e approfondisce le disuguaglianze sociali.

L'essere umano sarebbe mosso dall'istinto egoista di autoconservazione

La società occidentale ha incoraggiato una competitività individualista

e, quindi, cercherebbe sempre il proprio interesse, senza "dover niente a nessuno".

L'altro non è visto come un fratello, bensì come un rivale da vincere o plagiare, perché, come diceva Hobbes, "la tua morte è la mia vita".



La filosofia occidentale ha enfatizzato la separazione

tra corpo e anima (dualismo ontologico)

e tra l'uomo e "le altre forme di vita" (dualismo ontico),

La natura è vista come pura materia neutra,

senza valore intrinseco e completamente disponibile al capriccio umano.

Questi dualismi

hanno avuto "un notevole influsso su alcuni pensatori cristiani".

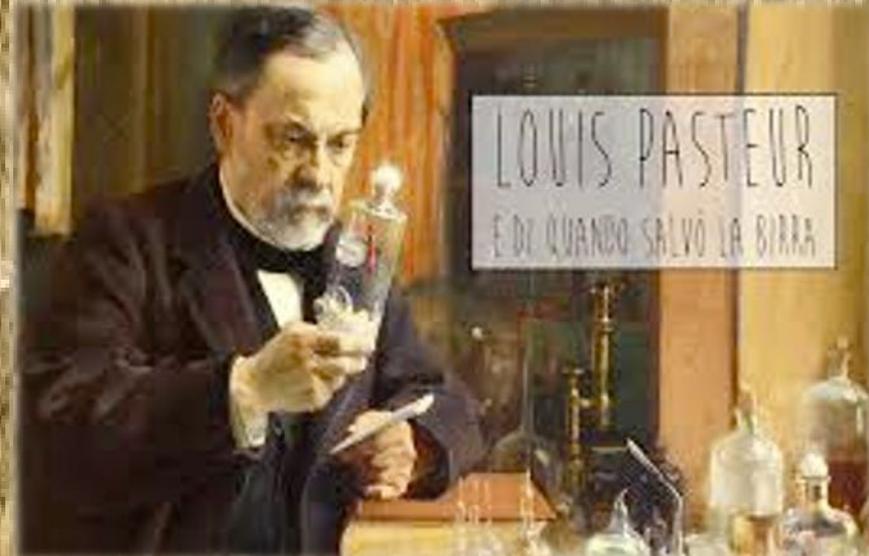
**La
conflittualità**

**sarebbe
presente in
tutto il creato,**

**con una lotta
implacabile
a tutti i livelli:**

**tra le specie
animali
(Darwin),**

**tra i
microorganismi
(Pasteur), ecc.**



1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

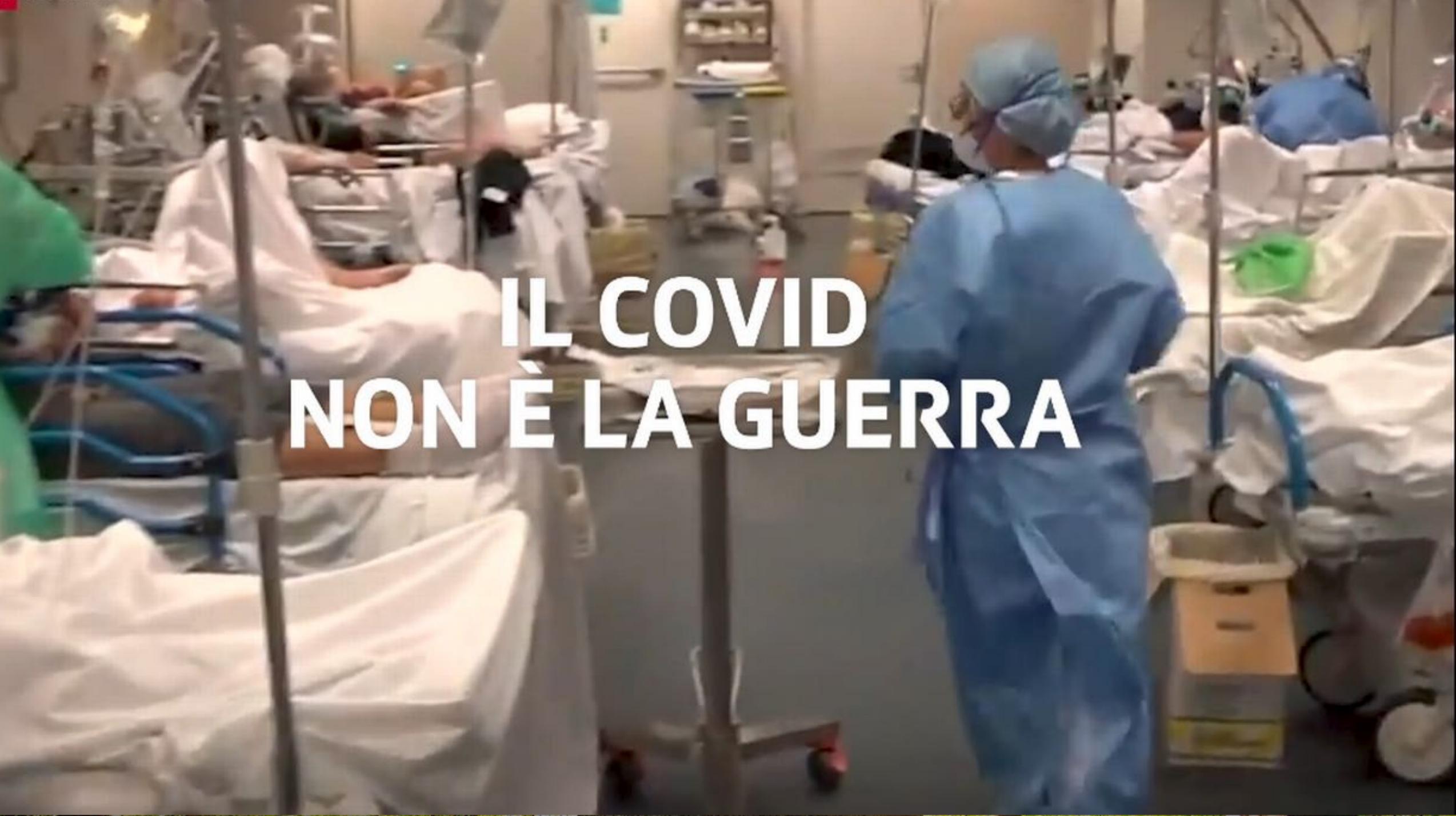
I telegiornali sembrano "bollettini di guerra»: sottolineano l'ostilità e la minaccia.

I contagiati e i deceduti sarebbero i "caduti" in questa guerra.

Spesso si usa la metafora della guerra.

Si preferisce drammatizzare, mettendo sullo stesso piano l'epidemia e la guerra,

Quattro gravi equivoci: l'incongruenza, la seduttività, la proliferazione, il riduzionismo

A photograph of a hospital ward during the COVID-19 pandemic. The ward is filled with patients lying in hospital beds, many of whom are covered with white sheets. A nurse in blue scrubs and a surgical cap is walking away from the camera in the center-right of the frame. The room is filled with medical equipment, including IV stands and carts. The overall atmosphere is one of a busy, crowded medical facility.

**IL COVID
NON È LA GUERRA**

Nei momenti più duri dell'emergenza sanitaria, i media hanno informato su come i diversi paesi lottavano tra loro

per accumulare quanto più materiale medico possibile a scapito degli altri,

Lotta tra paesi

Perfino ad appropriarsi indebitamente di risorse che erano destinate a un'altra nazione.

Anche tentativi di assicurarsi l'esclusività di un futuro vaccino.



1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

L'ideologia antropocentrica

- ha danneggiato le quattro relazioni fondamentali dell'essere umano: con Dio, con sé stesso, con gli altri e con la natura,
- che corrispondono ai quattro livelli dell'equilibrio ecologico: spirituale, interiore, solidale e naturale (210).

Siamo arrivati a rivendicare "come nostro

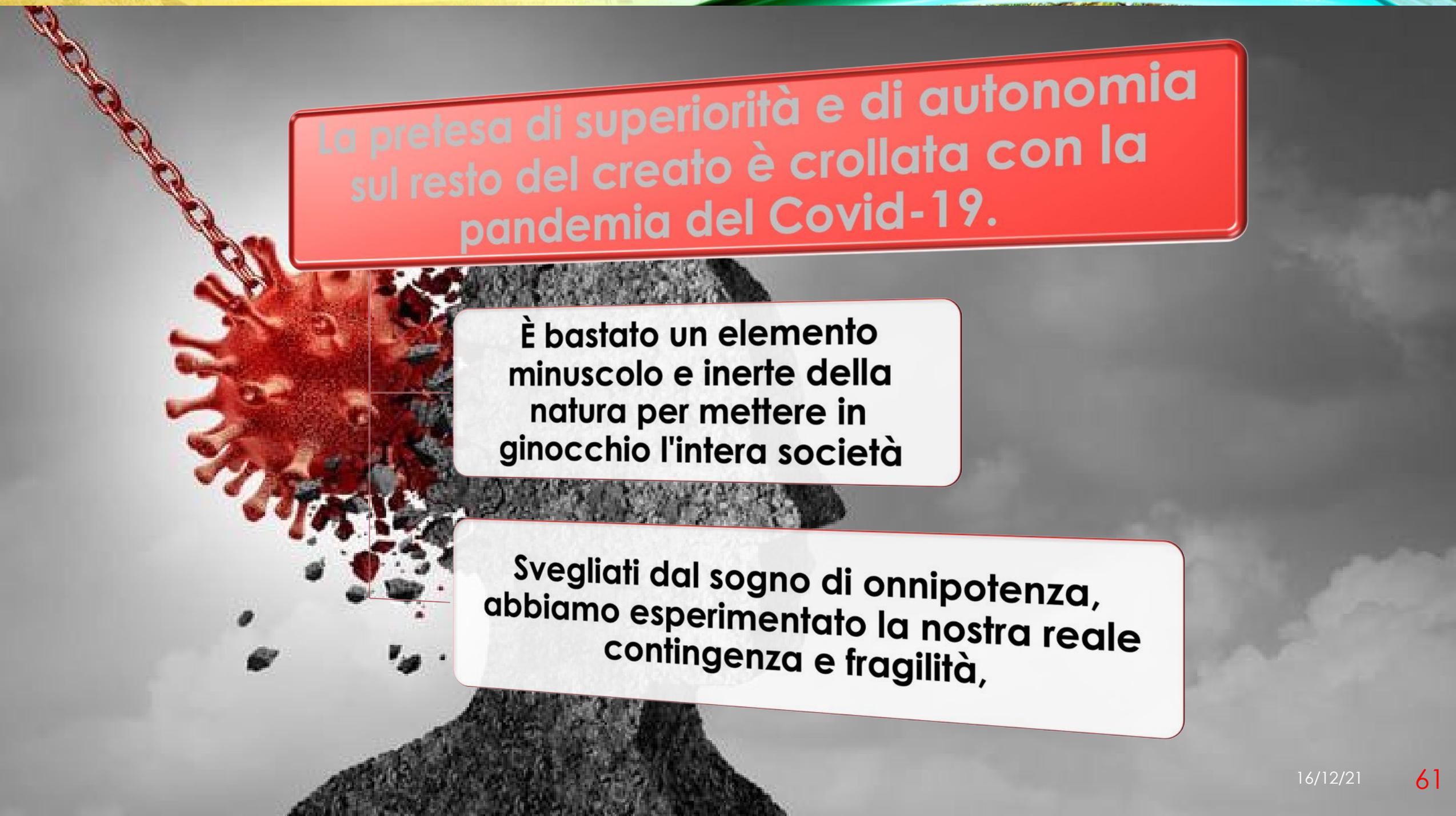
- quello che ci è stato solamente concesso" (HC),
- credendo di poter essere completamente autosufficienti.



**Alcuni autori
hanno affermato
recentemente**

- **che il progresso biotecnologico ci permetterà di superare i limiti fisici,**
- **portandoci a una nuova condizione post-umana o trans-umana.**
- **"È finita l'epoca in cui osservavamo atterriti e indifesi l'infuriare delle epidemie sul pianeta» (Harari).**





**La pretesa di superiorità e di autonomia
sul resto del creato è crollata con la
pandemia del Covid-19.**

**È bastato un elemento
minuscolo e inerte della
natura per mettere in
ginocchio l'intera società**

**Svegliati dal sogno di onnipotenza,
abbiamo sperimentato la nostra reale
contingenza e fragilità,**



Come nel relato della torre di Babele (Gen 11,1-9),

la pretesa di autonomia di fronte a Dio si è tradotta in mancanza di intesa tra gli uomini e in abuso del creato.

Alcuni hanno trascurato le misure di protezione (mascherine, distanziamento fisico, ecc.)

Darwinismo sociale: trascurati i deboli e gli anziani

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

La crisi del Codiv-19

- può anche aiutarci a riprendere la relazionalità come aspetto fondamentale del nostro esistere.
- La comune esperienza di contingenza ("*cum-tangere*") ci ha fatto "toccare" con mano che "tutto è collegato",
- che siamo esseri-in-relazione, profondamente dipendenti gli uni degli altri.

Lungo l'istoria, le grandi crisi

- sono state anche un momento privilegiato di ripensare il proprio cammino come singole persone e come società.
- Quelle crisi hanno pure stimolato la riflessione sull'importanza della relazionalità e dei legami comunitari.

"Tutto è collegato"

- Il Covid-19 ci ha ricordato, "ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli".
- I legami sono così forti che potremo sopravvivere solo accettando la reciproca dipendenza e collaborando per il bene comune.
- Infatti, "soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali"



1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

L'antropologia cristiana propone una struttura relazionale a quadrilatero (Dio, se stesso, altri, natura)

- Anche gli atei avvertono il bisogno di andare al di là di sé stessi, seguendo valori e ideali. (elemento trascendente)

Infatti, l'elemento trascendente può essere percepito in modi diversi,

- ma è sempre necessario per conservare quell'anelito ad un quid più giusto e più alto che superi la contingenza umana.

"La persona umana tanto più cresce, matura e si santifica

- quanto più entra in relazione,
- quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature" (240).

Entrando in relazione,

- l'uomo "assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lui" (240).

The image shows two hands, one from the top right and one from the bottom left, reaching towards each other. The background is a soft, golden sunset over a body of water, with the sun's glow reflecting on the surface. The hands are silhouetted against the bright light of the sunset.

**L'Amore di Dio tutto genera.
L'Amore di Dio tutto sostiene.
L'Amore di Dio tutto ripara.
L'Amore di Dio fa nuove tutte
le cose.
Noi tutti... siamo avvolti
dall'Amore infinito di Dio.**

(Ezra Caruso)



propone una relazione
asimmetrica, triangolare, basata sul
rispetto e sulla responsabilità.

In un vertice del triangolo c'è
sempre l'infinitamente Altro, Dio,

Lévinas

che evita qualunque tentativo di
possedere l'altro, di ridurlo o
limitarlo.

La responsabilità verso gli altri
implica necessariamente essere
legato a Dio e a tutta la creazione.

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione



La statua imponente che avevamo costruito di noi stessi aveva i piedi di argilla.

Eravamo sicuri di poter dominare la realtà; invece, stiamo scoprendo il bisogno di essere umili, accogliendo l'insuccesso e la debolezza.

L'attuale pandemia è una "dolorosa prova della fragilità della vita" e della nostra finitudine.

Di fronte alla pretesa di autonomia individualistica, dovremo adesso riconoscere il bisogno di essere solidali e fraterni, cioè gioiosamente vincolati agli altri.

Infatti, l'affermazione più alta della libertà è la donazione di sé.



1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

Da una parte, il prossimo può essere visto come una minaccia "infettiva",

- **da cui stare lontano perché potenzialmente pericoloso;**

dall'altra, il virus mette in evidenza la nostra fragilità e interdipendenza.

- **Siamo tutti sulla stessa piccola barca,**
- **così legati che soltanto collaborando potremo sopravvivere a tutti i livelli: sanitario, ecologico, politico, ecc.**

**Tutti siamo
responsabili
della vita
altrui e
dell'intera
famiglia
umana,**

- **anche in gesti che potrebbero sembrare banali, come lavarsi le mani, restare confinati a casa, portare la mascherina.**
- **Ognuna delle nostre azioni, anche quelle più nascoste, "ha conseguenze per gli altri,**
- **perché tutto è interconnesso nella nostra Casa comune"**

«Due cose, l' amore di Dio e del
prossimo, rendono l'uomo perfetto.»

Sant'Antonio da Padova

DONNAOMAMMA.IT

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

la vita fraterna in comunità

- è l'aspetto che più attira i candidati alla vita religiosa e, nello stesso tempo, è la sfida più impegnativa per gli stessi consacrati.
- fra Giacomo Bini affermava: "la parola profetica del carisma oggi, più che la povertà, addirittura più che la castità,... è quella delle relazioni fraterne!"

1938 - 2014



1938 - 2014

**P.
Giacomo
Bini**

- "La prima struttura dell'Ordine non è il convento, ma il frate minore e il frate minore in relazione"

**Se volete
costruire
qualcosa**

- cominciate dalla fiducia e dal rispetto della diversità"

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

Conclusione

Il Covid-19

- **non conosce frontiere, né classi sociali, né altro tipo di divisioni o confini.**
- **Lo sconosciuto che trovo per strada è legato a me fino al punto da risultare essenziale per la mia stessa sopravvivenza.**
- **Questa consapevolezza è un invito a rafforzare la solidarietà**
- **e i legami comunitari al di là di altri interessi utilitaristici**



"Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana.

Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci,

e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza" (LS 52).

La ricerca della comunione e della fraternità deve prevalere sull'individualismo e sulla ricerca del profitto

1. Custodire "madre terra": riconciliazione sacramentale con la natura

2. Verso una fraternità cosmica

3. Custodire l'umano

- 3.1. Una dialettica di perenne conflitto
- 3.2. Bollettini di guerra
- 3.3. Mancanza di relazionalità

4. Verso una cultura della cura

- 4.1. La cura del rapporto con Dio
- 4.2. La cura del rapporto con se stesso
- 4.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 4.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 4.3.2. Siamo esseri-in-relazione

 Conclusione

Bisogna ripristinare le quattro relazioni fondamentali

e, quindi, i quattro livelli dell'equilibrio ecologico (spirituale, interiore, solidale e naturale),

che sono reciprocamente dipendenti e strettamente correlati

L'epidemia di Covid-19

ci ha fatto capire che nessuno si salva da solo.

Tutto è collegato nella Casa comune.

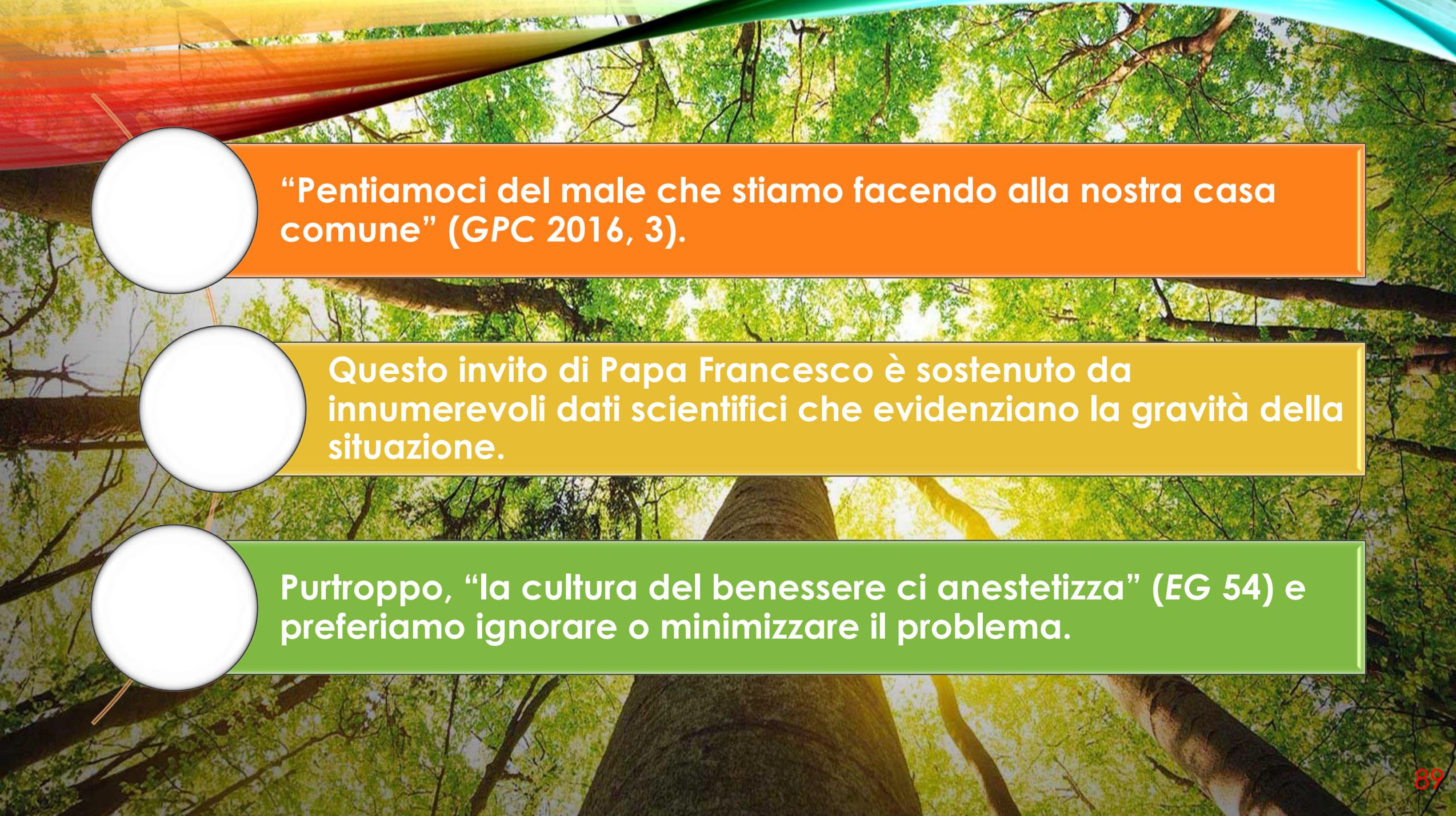


La grave crisi ecologica in cui ci troviamo

è un appello pressante a prendere coscienza dei nostri peccati contro la natura,

a mettere in atto "una profonda conversione interiore" (217)

e, conseguentemente, a includere la dimensione ecologica nella celebrazione del sacramento della riconciliazione



“Pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune” (GPC 2016, 3).

Questo invito di Papa Francesco è sostenuto da innumerevoli dati scientifici che evidenziano la gravità della situazione.

Purtroppo, “la cultura del benessere ci anestetizza” (EG 54) e preferiamo ignorare o minimizzare il problema.

Con l'aiuto della divina grazia,

possiamo “cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo” .



Questo nuovo atteggiamento

implica gratitudine, gratuità e amorevole

**consapevolezza “di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale”
(220)**

che bisogna riparare e potenziare, anche con il sacramento della riconciliazione.



**"La crisi ci obbliga a
riprogettare il nostro
cammino,**

**a darci nuove regole e a
trovare nuove forme di
impegno,**

**Benedetto XVI, con motivo della crisi
economica del 2008, affermava:**

**a puntare sulle esperienze
positive e a rigettare quelle
negative.**

**La crisi diventa così
occasione di
discernimento e di nuova
progettualità" (CV 21).**

Martin Buber ed Emmanuel Lévinas a chiedersi su cosa fosse andato storto in Occidente per essere arrivati all'olocausto.

Lévinas concluse che questo collasso socioculturale era conseguenza di aver posto al centro della realtà l'io pensante, dominatore.

Dopo le due guerre mondiali

Per tanto, si dovrebbe riformulare la filosofia occidentale, mettendo il "tu" al centro

e fondando così un'etica globale basata sull'alterità

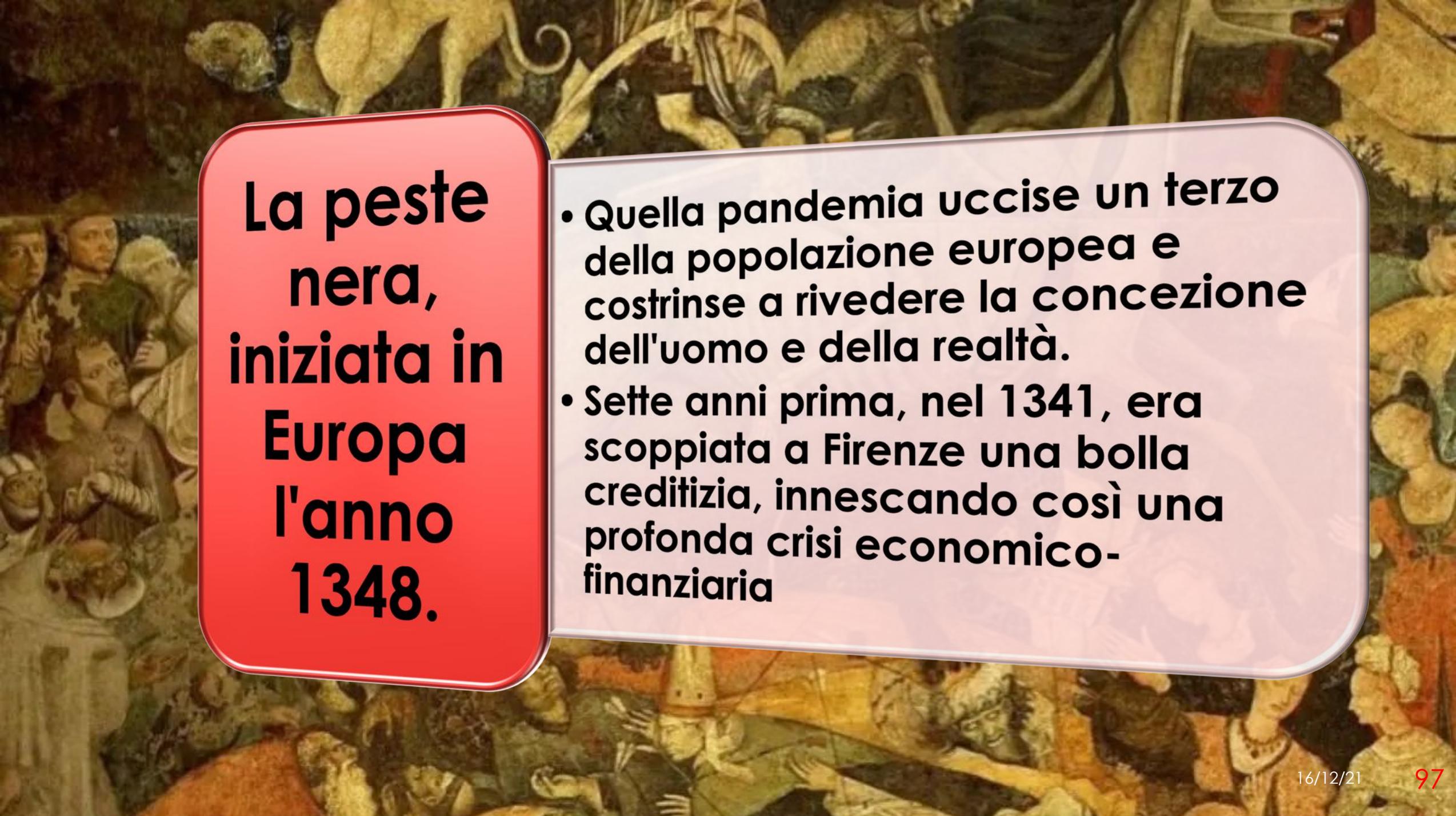
"Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.

È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere «Superato».

Dopo il crollo di Wall Street nel 1929, Albert Einstein invitava fondare un nuovo tipo di società:

Senza la crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito.

È nella crisi che emerge il meglio di ognuno"



**La peste
nera,
iniziata in
Europa
l'anno
1348.**

- **Quella pandemia uccise un terzo della popolazione europea e costrinse a rivedere la concezione dell'uomo e della realtà.**
- **Sette anni prima, nel 1341, era scoppiata a Firenze una bolla creditizia, innescando così una profonda crisi economico-finanziaria**



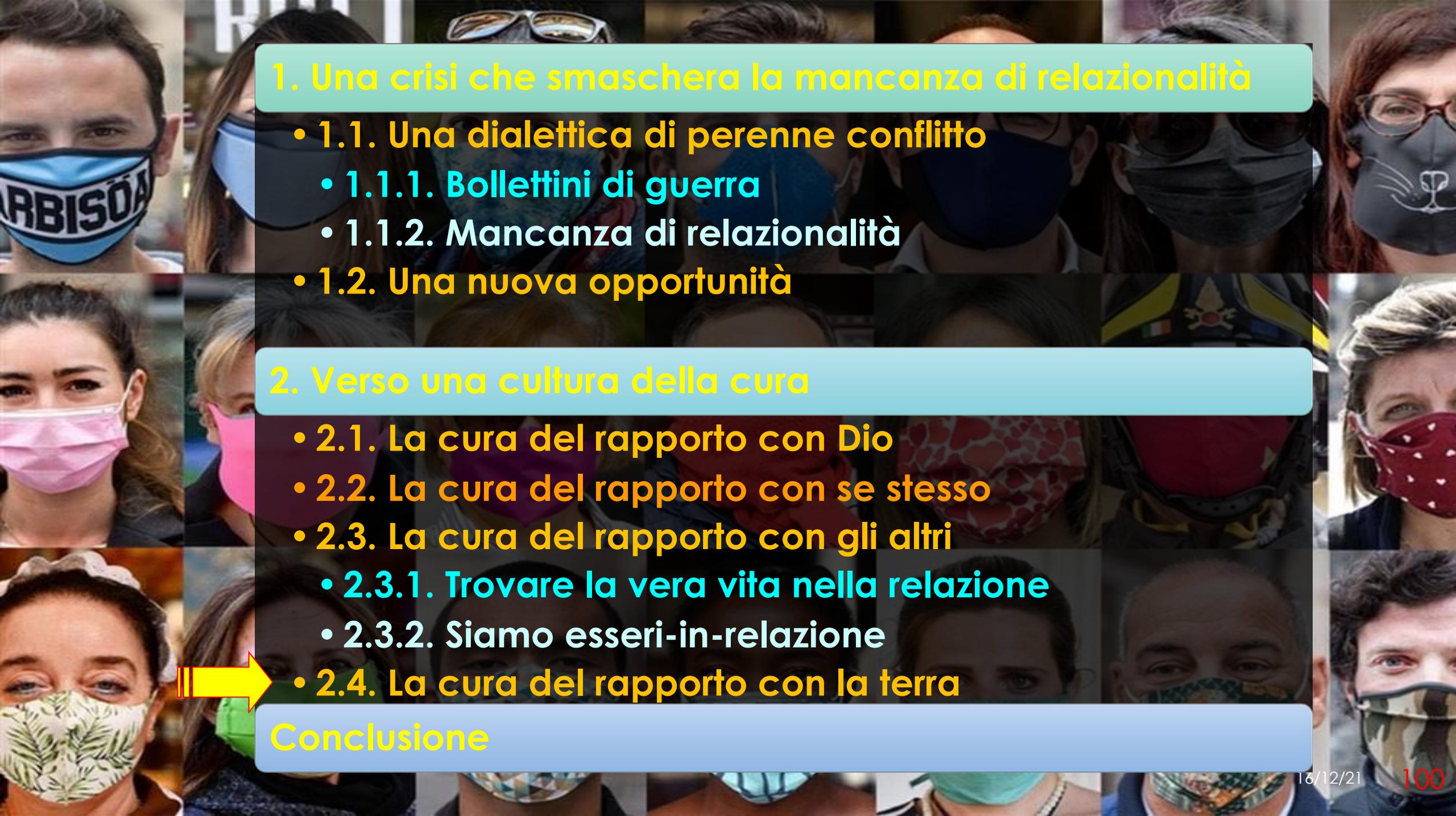
riproposero i principi economici che avevano già sviluppato durante i cento anni precedenti.

Incoraggiarono i cittadini a riconoscere umilmente la propria fragilità e a potenziare la collaborazione.

In quei momenti di enorme crisi sanitaria e socioeconomica, i francescani

Tutti, ricchi e poveri, furono invitati a sentirsi protagonisti nella costruzione della "*communitas*".

Contribuirono così al superamento della crisi e al rafforzamento dei legami comunitari.



1. Una crisi che smaschera la mancanza di relazionalità

- 1.1. Una dialettica di perenne conflitto
 - 1.1.1. Bollettini di guerra
 - 1.1.2. Mancanza di relazionalità
- 1.2. Una nuova opportunità

2. Verso una cultura della cura

- 2.1. La cura del rapporto con Dio
- 2.2. La cura del rapporto con se stesso
- 2.3. La cura del rapporto con gli altri
 - 2.3.1. Trovare la vera vita nella relazione
 - 2.3.2. Siamo esseri-in-relazione
- 2.4. La cura del rapporto con la terra



Conclusion

Dobbiamo superare l'antropocentrismo dispotico

**che abusa della terra senza riconoscerle alcun valore
intrinseco.**

**Stiamo distruggendo l'habitat degli animali selvatici, che
si sentono costretti ad avvicinarsi agli habitat umani**

**e così i virus presenti in loro hanno più possibilità di
colpire pure noi (PAV).**

**Papa
Francesco:**

- "Non c'è futuro per noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene.
- La terra non perdona: se noi abbiamo deteriorato la terra, la risposta sarà molto brutta.
- "Non so se questa crisi [del Covid-19] sia la vendetta della natura, ma di certo è la sua risposta.

**Giovanni
Paolo II:**

- quando l'uomo non risponde al disegno del creatore, "la natura gli si ribella e non lo riconosce più come «signore»".